

**I dati Istat definitivi sul 2015**

# Più occupati, ma a spese nostre

Il numero dei lavoratori cresce di 190mila unità grazie agli incentivi che costeranno 3 miliardi di tasse in più rispetto al budget di 15. I disoccupati restano intorno all'11,5% e il tasso di inattività diminuisce solo dello 0,1%

■ ■ ■ **GIANLUCA BALDINI**

Secondo i dati diffusi ieri dall'Istat all'interno del consueto flash sul mercato del lavoro, nel quarto trimestre del 2015 l'Italia ha registrato un aumento di posti di lavoro di 184mila unità. Un dato che si ottiene sommando la crescita di occupazione di Nord e Centro alla diminuzione registrata nel Sud Italia. A livello congiunturale, il tasso di occupazione è salito soprattutto tra i 50-64enni mentre il tasso di disoccupazione è rimasto invariato (11,5%) e quello d'inattività è diminuito (-0,1%).

A fare la parte del leone, il consistente incremento del numero dei lavoratori dipendenti (99 mila in più rispetto al terzo trimestre), bilanciato dai cali dei dipendenti a termine (-43 mila) e degli indipendenti (-48 mila). L'aumento

tendenziale dell'occupazione registrato nel quarto trimestre è dovuto quasi esclusivamente agli uomini e risulta trainato dai lavoratori dipendenti, cresciuti di 298 mila unità, in gran parte a tempo indeterminato (+207 mila) e, tra i dipendenti a termine, dall'incremento di quanti hanno avuto un lavoro di durata non superiore a sei mesi. La crescita è robusta nei settori dei servizi e, per la prima volta dal secondo trimestre del 2008, torna anche nell'industria. Insomma, di questi numeri non c'è che gioire: gli incentivi sull'occupazione introdotti con la Legge di Stabilità 2015 hanno avuto l'effetto sperato. La notizia è positiva ma se ci si ferma a pensare quanto costano gli incentivi introdotti dal governo e soprattutto chi li dovrà pagare la felicità cala almeno un po'. A fare due conti ci ha pensato **Adapt**, il centro studi sul lavoro fondato da Marco

Biagi: euro più, euro meno, mancherebbero circa tre miliardi rispetto a quanto il governo aveva messo in conto. Del resto solo nel 2015, spiega l'associazione, il costo degli sgravi contributivi è stato di circa 6 miliardi di euro e, di questo passo, entro il 2017 si arriverà a spenderne circa 18, superando di tre i 15 miliardi previsti.

Insomma l'aumento di posti di lavoro costerà agli italiani almeno tre miliardi di euro che inevitabilmente verranno drenati dalla tasche degli italiani. Alla fine della fiera, stima l'associazione fondata da Biagi, ogni nuovo contratto potrebbe arrivare a costare intorno ai 10mila euro. Non solo: tra i nuovi posti di lavoro annunciati dall'Istat bisogna anche considerare le transizioni dei dipendenti a termine verso il lavoro a tempo indeterminato (+3,5 punti) e i passaggi da collaboratore a di-

pendente (+14,4 punti) sia a termine sia a tempo indeterminato, valori che creano nuovi posti di lavoro solo teorici, perché di fatto si tratta di persone che un'occupazione già l'avevano. Senza dimenticare che i magistrati della Corte dei Conti hanno espresso preoccupazione su quello che potrà accadere dopo il 2017, quando gli incentivi saranno conclusi. Al termine del triennio potrebbe infatti verificarsi un aumento delle cessazioni di contratto che determinerebbe un aumento delle prestazioni a sostegno del reddito come l'indennità di disoccupazione. E anche questo non gioverebbe di certo alla tasche degli italiani.

Il problema, in sostanza, il gioco non vale la candela se con un anno di incentivi sulle spalle il tasso di disoccupazione italiana risulta ancora doppio rispetto a quello tedesco, austriaco o inglese (tra il 5 e il 6%).

## L'ANDAMENTO IN ITALIA

